

III^A DOMENICA 2021 - Anno B

«Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”. ¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui». (Mc 1, 14-20)

Chiariamo subito un possibile equivoco: queste prime parole del vangelo di Marco pronunciate da Gesù sulla chiamata dei primi discepoli, sono sempre state comprese - perché così ci è stato spiegato - come parole di vocazione, intesa cioè come un lasciare tutto ed entrare in seminario o in un convento.

Assolutamente nulla di tutto questo ci vuole comunicare il vangelo di oggi. Il vangelo è stato annunciato non per alcuni speciali eletti, ma per tutti.

“Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”.

Viene indicato un luogo dove Gesù ha cominciato la sua opera: la **Galilea**.

La Galilea era la regione contaminata dai pagani, dai lontani da Dio, dai peccatori.

Per cui Gesù ci sta dicendo che non solo il tempo è compiuto, cioè ogni tempo è il tempo opportuno, ma anche ogni luogo è luogo di salvezza e di incontro col Signore. Non occorre più salire al tempio per incontrarlo.

Dio non è più in un determinato luogo ad attendermi, ma è lui che mi ha raggiunto nel mio luogo e tempo personale, per quanto dis-graziato = senza grazia, io possa essere.

Con Gesù ogni storia umana, è divenuta storia sacra, luogo per la manifestazione di Dio. Ecco che è proprio la **Galilea** che ci portiamo dentro, il luogo più ‘opportuno’ della manifestazione di Dio.

A me, quindi, è rivolta questa parola: “il tempo è compiuto” (v. 15). Letteralmente sarebbe: “Il momento è pieno” (Kairós).

È questo il culmine della storia, non occorre aspettarne un altro.

Il rischio nostro, di ora e di sempre, è quello di vivere o proiettato ad un nostalgico passato, o al futuro, vivendo di illusioni. Mentre è solo il *momento presente*, **qui e ora** che ho la possibilità di fare il bene.

Questo è il vangelo: **Dio come una bella notizia**.

Cosa bisogna fare dunque? Per accoglierlo, suggerisce Gesù: «*Convertitevi e credete al Vangelo*» (v. 15).

Stiamo attenti: non viene prima chiesto di convertirci, di credere nel Vangelo, cosicché il Regno di Dio si instaurerà e noi vi entreremo. **Questo lo pensiamo noi.** Credendo che se facciamo i bravi, se siamo buoni allora Dio ci dona la sua presenza (il Regno) e la sua benevolenza. Come se il suo amore fosse condizionato dal nostro agire...

Il Regno non viene ‘sotto condizione’, ma esso è *già qui*, gratis, indipendentemente dalla nostra condotta morale.

Ci viene chiesto di ‘credere in questa notizia che pare assurda’ (v. 15b) e di farne esperienza, di attingere a questa vita donata in abbondanza (Gv. 10,10).

In principio c’è il dono, e non il nostro amore: «*Non siamo stati noi ad amare Dio, ma Dio ci ha amati per primo*» (1Gv 4, 19).

Non ci salviamo quindi per le opere buone, ma per aver accettato questo Regno, questa Presenza che ci ha raggiunto gratis e che, se l’accettiamo, ci permetterà di fare le opere buone!

Ecco perché è necessaria la conversione che significa **cambiare testa - mentalità** che ti condurrà ad un cambiamento di direzione.

Per cui «*convertitevi*» vuol dire proprio: smetti di pensare che per raggiungere Dio devi diventare più buono, moltiplicare i tuoi atti di culto...; no, il banchetto è qui, la vita si è fatta presenza, si è fatta dono da accogliere e non premio da conquistare.

Il brano conclude mostrandoci i primi discepoli *Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni*, coppie di fratelli che lasciano reti (le reti che legano, cioè le *leggi*) e il padre (inteso come il gendarme interiore che accusa).

Ecco allora che insieme, come fratelli, ci si potrà finalmente prendere cura di tutti coloro che sono prigionieri del male, andandoli a ripescare (v. 17) dal mare (male), per riportarli all’interno dell’amore stesso di Dio.

Buona domenica. d. [Alessandro](#)